

Accademia Valdarnese del Poggio
MONTEVARCHI

Secolo VI dall'origine - Anno CXXXVII dalla restaurazione

MEMORIE VALDARNESI

Serie V.

Fascicolo I.

D I C E M B R E 1 9 5 2

Relazione Accademica
del Presidente Prof. S. Berlingozzi

Comunicazioni di Soci

Commemorazioni Soci defunti

Notiziario accademico



BIBLIOTECA
POGGIANA
Montevarchi

V SERIE
Mem. Val.

V. 1

Tip Cecchini - Montevarchi



**Comunicazione di un ritrovamento di Cunicoli sotterranei
nella zona della Pieve di Gropina**

A questa Accademia si propone di svolgere maggiori ricerche esplorative nel sottosuolo di un crinale di collina nella zona della Pieve di Gropina.

Tale suggerimento è dettato dalla presenza in detta località di notevoli tracce di un'opera sotterranea.

Ad orientare l'attenzione verso quella zona valse la considerazione dei nomi con i quali sono designati i paesi, i borghi, le colline. Si sa che la denominazione del luogo racchiude in genere indicazioni o descrizioni del luogo stesso. Per esempio, per restare nelle stesse vicinanze della zona della quale qui dobbiamo trattare, troviamo: Pratomagno, Trappola, nomi di evidente interpretazione; Anciolina, probabilmente da una voce arcaica latina *anquus*, *aquilina* o luogo da aquile; Loro Ciuffenna, che denuncia nella sua dominazione una storia Etrusca e Romana: Loro infatti è il *Laurus*, latino, terra di allori, Ciuffenna è *Cerfenna*, etrusco, terra di cervi, troviamo anche una collina chiamata Piancastello, sulla cui sommità pianeggiante sono facilmente osservabili grandi ammassi di pietre corrose, ma che si riconosce essere

state una una volta squadrate: e che stanno a testimoniare l'esistenza di quella costruzione oggi scomparsa che ha dato il nome al luogo.

Così Gropina indica con il suo nome etrusco la sua particolarità: Luogo di sepoltura, infatti in Etrusco KRUPINA significa Sepolcreto.

E' noto che gli Etruschi avevano la consuetudine di scavare ipogei nelle loro necropoli, talvolta questi ipogei si ramificavano in tortuose gallerie sotterranee, di tale medesima consuetudine ne furono eredi i primi Cristiani nella escavazione delle loro Catacombe.

Sollecitati da tale considerazione si sperò di trovare traccia di sepolcri sotterranei a Krupina.

Al proposito furono interrogati il Pievano ed i coloni del posto.

Si seppe così che in un crinale di collina a monte della Pieve, talvolta durante l'aratura sprofondava il terreno sotto il peso dei buoi.

Alcuni coloni si prestarono ad effettuare saggi di scavo.

Dopo qualche ora di lavoro fu aperto infine un varco ad una cavità sotterranea.

Resa l'apertura sufficiente al passaggio d'uomo, l'indagine mostrò un cunicolo a volta trapezoidale in gran parte interrato, scavato nella roccia, recante ben visibili i segni dello scalpello.

Il cunicolo largo circa un metro, presenta alle due pareti nicchie scavate a distanza di un metro l'una dall'altra. Si presume che tali nicchie dovessero servire ad accogliere le lucerne degli scavatori.

L'accessibilità era possibile per circa 15 metri, frane di pietra impedivano di proseguire sia nell'uno che nell'altro verso.

Il cunicolo, che originariamente doveva essere alto circa due metri, è in pendenza e nell'ultimo tratto ancora accessibile mostra, tra le pietre franate, tre o quattro gradini anch'essi scalpellati nella roccia.

Successivamente, poco discosto da questo, fu esplorato un altro cunicolo il cui accesso è possibile dal fondo di un pozzo profondo dieci metri.

Anche qui è visibile l'opera dello scalpello e questo cunicolo presenta tutte le medesime caratteristiche di quello precedentemente descritto.

Anche questo è interrotto da frane di pietre, il tratto accessibile risultò essere di circa 40 metri.

L'indagine è rimasta a questo punto.

Si sa però che ancora più a monte è in vari punti avvenuto il fenomeno della cedibilità del terreno.

La configurazione e lo snodarsi sotterraneo dei cunicoli lascia perplessi; a varia profondità e in varie direzioni corrono infatti queste gallerie.

Quantunque sia stata la parola Krupina a sollecitare ricerche in tal luogo pure è prematuro voler legare tale opera sotterranea alla presenza di un sepolcreto etrusco.

D'altra parte dato il carattere con cui i cunicoli si presentano sembra da escludersi l'attribuzione ad epoca medioevale o romana.

Soltanto le prove concrete che ci dovranno fornire i futuri scavi, preciseranno l'attribuzione di una tale opera.

Nell'eventualità che venisse confermata l'ipotesi del

del sepolcreto etrusco si dovrebbe procedere ad una notevole opera di escavazione, con la speranza di arrivare alle celle sepolcrali.

Per ora ci è concesso soltanto formulare l'augurio che la nostra Accademia possa ottenere i mezzi e gli aiuti occorrenti per tale approfondita ricerca e così cogliere il felice frutto di un ritrovamento di tanta importanza archeologica.

Dott. ERNESTO GALEFFI